

«La ripresa non crea posti di lavoro»

«**LE ORE** in calo di cassa integrazione non si stanno trasformando in nuova occupazione, a testimoniare che la debolissima ripresa economica, non crea nuovi posti di lavoro». Lo sostiene il segretario Uil Cst Cesena Marcello Borghetti che prende le mosse dai dati del rapporto Uil di settembre 2015. Il documento sulla cassa integrazione, pur confermando la grave crisi occupazionale in tutto il Paese, evidenzia una riduzione delle ore utilizzate. Riguardo al dato nazionale si passa da 98.045.682 ore autorizzate a settembre 2014 a 60.690.783 ore nel settembre del 2015, che equivalgono ad una stima di 375 mila posti salvaguardati. Rispetto a questa tendenza, fa eccezione la Provincia di Forlì-Cesena, dove si registra un incremento nell'utilizzo delle ore, siamo infatti passati da 804.101 ore autorizzate a settembre 2014 a 911.730 ore nel settembre 2015, dettato da un maggiore utilizzo della cassa in deroga, che

probabilmente segnala una particolare difficoltà delle piccole realtà produttive. Borghetti spiega che «da una prima lettura del dato nazionale, si potrebbe confidare in una ripresa, ma è bene osservare che, purtroppo, non vi è convergenza con i dati generali dell'occupazione, che proprio nel mese di settembre segnalano un arretramento in termini di persone occupate». «Se la riduzione dell'utilizzo di questo ammortizzatore non è accompagnato dalla crescita dell'occupazione reale dice Borghetti – potrebbe segnalarsi che il calo sia dovuto, anche, ad altri fattori: superamento dei mesi autorizzabili per cassa integrazione, radicale riduzione della Cassa in deroga per mancanza di risorse e per la limitazione nell'utilizzo, ma soprattutto, licenziamenti e chiusure di aziende. Il punto chiave è che la diminuzione di ore di cassa integrazione non si sta trasformando in nuova occupazione, a testimoniare che la debolissima ripresa economica, non crea nuovi posti di lavoro (che è cosa

diversa da stabilizzare una parte di posti di lavoro per effetto della decontribuzione)».

IL SEGRETARIO osserva che nei prossimi mesi entrerà a pieno regime il nuovo sistema dal Jobs Act con la riduzione sostanziale della durata temporale di questi ammortizzatori. Questo cambiamento desta preoccupazione, perché la leggerissima ripresa economica in atto, non fa sperare in una rapida crescita e stabilità occupazionale, con il rischio reale che molti lavoratori si possano trovare in grave difficoltà. Anche per queste ragioni la Uil esprime un giudizio critico sulla legge di Stabilità, che non interviene in modo mirato e deciso a favorire una forte diminuzione delle tasse su lavoratori e pensionati, misure che incentiverebbero un rilancio forte dei consumi nel nostro Paese, che come noto è il fondamento su cui si poggia la gran parte del nostro sistema produttivo e occupazionale.

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2015

il Resto del Carlino

CESENA

7

..